



delle Partecipazioni statali ponendole in grado di svolgere un ruolo di propulsione e di sostegno della programmazione economica complessiva.

L'intero sistema delle PPSS è in crisi per i compiti casuali assegnati ad esse nello sviluppo industriale del Paese, per i contraccolpi della crisi di settori di base, ma anche e soprattutto per gli sprechi, le gestioni finanziarie avventurose e speculative, i condizionamenti di un sistema di potere preoccupato soltanto dei suoi privilegi. E' necessario affrontare la crisi contrastando il tentativo dei gruppi economici privati, e dei loro rappresentanti nella DC e negli altri partiti, di ridurre le imprese pubbliche ad un ruolo marginale e passivo. Il necessario risanamento finanziario deve essere considerato condizione per il rilancio e la qualificazione dell'impegno delle Partecipazioni statali.

Ciò non richiede necessariamente un'immotivata espansione quantitativa del sistema; nuove acquisizioni (così come alcune cessioni al sistema privato di imprese passate in precedenza al settore pubblico) possono derivare soltanto dalle esigenze oggettive e palesi dell'intero sistema economico come nel caso della chimica. Il necessario profondo rinnovamento di programmi, di strutture, di metodi di gestione, può essere attuato sulla base dei seguenti indirizzi:

1) Modificare i programmi pluriennali dei tre enti assicurando: — un forte aumento della quota degli investimenti (23.500 miliardi nel quinquennio) destinati alle nuove iniziative da localizzare nel Mezzogiorno;

— un impegno dell'ENI per estendere il suo intervento in Italia e all'estero innanzitutto nel campo dell'energia (dove l'Ente deve accentuare la ricerca e l'investimento, oltre che per il petrolio, per il carbone, l'energia solare, l'energia geotermica). Per la chimica, nell'ambito di un piano complessivo di risanamento e di riconversione del settore, l'ANIC e la Sogam devono svolgere un ruolo di coordinamento di fronte alla crisi disastrosa di alcuni grandi gruppi privati e alla necessità di garantire alla Montedison, con l'equilibrio tra la struttura petrolifera e le dimensioni dell'intervento finanziario pubblico, un adeguato programma di ricerca e di rilancio produttivo. Per l'approvvigionamento di materie prime l'ENI deve garantire nuove forme di collaborazione con i paesi in via di sviluppo e un più coerente e rigoroso impegno nel settore minerario-metalurgico, assegnatogli dopo il disastro dell'EGAM;

— una redistribuzione degli investimenti dell'IRI a vantaggio di quei settori e di quei progetti nei quali le Partecipazioni statali possono svolgere un ruolo propulsivo per l'estensione e la valorizzazione di nuove forme imprenditoriali (piccole e medie imprese, cooperative) soprattutto nel Meridione. In particolare, è necessario un impegno nel settore agro-alimentare — per il quale è necessario anche riprendere l'obiettivo del nuovo ente di gestione — nell'automazione e elettronica diffusa, nell'impiantistica, soprattutto per l'energia e per i trasporti collettivi;

— un intervento adeguato di tutti gli enti nei comparti più avanzati e a maggiore valore aggiunto della chimica derivata e fine, della siderurgia speciale, della metallurgia, che deve essere contestuale alla necessaria ristrutturazione dei comparti di base; a tal fine è necessario un adeguato sviluppo delle attività di ricerca e della innovazione tecnologica. Solo su tali basi sarà possibile rivedere l'impegno diretto dello Stato attraverso il finanziamento dei fondi di dotazione per 6-7.000 miliardi nel quinquennio.

2) Avviare immediatamente la trasformazione del rapporto tra Parlamento, governo e enti di gestione fondata:

— sul superamento del ministero delle Partecipazioni statali e su un collegamento più stretto tra gli enti di gestione e gli organi della programmazione creati con la legge 675 in modo da rendere più rigorosi e più limpidi gli impegni, gli obiettivi e gli indirizzi degli enti;

— sulla piena responsabilità gestionale e imprenditoriale dei gruppi dirigenti, nella nomina dei quali devono essere eliminati i metodi della lottizzazione che hanno trionfato ancora una volta nell'operazione condotta alla fine del '78 per il rinnovo delle presidenze, con il concorso della DC, del PSI, del PSDI, del PRI. Devono essere imposti criteri nuovi fondati sulla valorizzazione della professionalità e della competenza, che eliminino definitivamente le discriminazioni ideologiche e il peso del condizionamento clientelare;

— sulla estensione delle forme di partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, attraverso il costante confronto sui programmi di investimento e sugli indirizzi gestionali, in modo da costruire anche un rapporto nuovo tra i lavoratori, i tecnici, i dirigenti delle imprese pubbliche.

Tutto ciò richiede tra l'altro: — la revisione degli statuti degli enti;

— l'avvio di un riassetto complessivo nel quale collocare immediatamente decisioni sia per la struttura dell'IRI sia per la creazione dell'Ente agricolo-alimentare con la estensione e i poteri già più volte indicati, che per la ridefinizione del ruolo e della natura dell'EFIM.

Politica industriale

Piccola e media industria e artigianato

Per realizzare una strategia di sviluppo industriale confacente alle esigenze del Paese è necessario l'apporto dei diversi tipi di impresa, secondo i ruoli diversi che può svolgere ciascuno secondo le proprie caratteristiche nel quadro di una politica di programmazione. Dati imprescindibili e positivi della realtà italiana — danno comunque l'ampiezza della presenza di imprese minori e la capacità di adattamento e di risposta da esse dimostrate anche nella fase più acuta della crisi.

Il PCI ritiene che se lo Stato riuscirà a dare, alle imprese minori, punti di riferimento certi e sostegno adeguato con una politica di programmazione esse potranno svolgere un ruolo di grande importanza rispetto ai grandi obiettivi di aumento dell'occupazione, di diffusione nel Mezzogiorno dello sviluppo industriale, di elevamento dei livelli tecnologici e organizzativi, anche con un graduale superamento delle varie forme di uso anomalo e nascosto del mercato del lavoro. Perciò il PCI fa della valorizzazione delle piccole e medie imprese una scelta strategica che, nella fase attuale, richiede, per essere attuata, soprattutto che si creino, molto più di quanto non si sia fatto finora, forme di intervento dello Stato specifiche e differenziate da quelle usate verso la grande impresa.

In particolare si tratta di operare per:

— la promozione dei consorzi, con un pieno utilizzo della legge 374;

— la promozione di aree attrezzate, soprattutto nel Mezzogiorno;

— l'aggiornamento degli imprenditori;

— l'acquisizione di nuove tecnologie alle aziende;

— la commercializzazione dei prodotti;

— lo snellimento dei procedimenti per l'accesso al credito d'investimento, favorendo il sorgere di cooperative di garanzia per il credito d'esercizio, e realizzando la piena operatività del Fondo centrale di garanzia istituito con la legge presso il Medio Credito Centrale su iniziativa dei parlamentari comunisti. Per usufruire di tali interventi le imprese piccole e medie dovranno essere sollecitate, in vario modo, ad associarsi.

Fondamentale è inoltre favorire un nuovo rapporto tra Stato e sistema di imprese minori che deve riflettersi anche nella politica delle aziende pubbliche e a partecipazione statale, particolarmente nel campo delle commesse e della ricerca. Inoltre occorre giungere a norme che regolino in modo chiaro e trasparente i tempi e i modi del pagamento — da parte dello Stato e dei diversi enti pubblici — delle forniture di merci e servizi, specie di quelle effettuate dalle piccole e medie imprese. I ritardi verificatisi in questi ultimi anni (ad esempio nei pagamenti da parte degli ospedali) hanno creato situazioni molto gravi, che vanno evitate non solo nell'interesse delle imprese, ma anche al fine di tutelare l'efficienza dei servizi e di evitare fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione.

Accanto a queste misure, altre dovranno riguardare in particolare le imprese artigiane ed essere discusse in una Conferenza nazionale dell'artigianato organizzata con l'apporto delle Regioni e delle associazioni di categoria. Il PCI ritiene necessario approvare rapidamente una legge quadro che risponda alle aspettative della categoria e all'esigenza generale di far concorrere maggiormente queste imprese ad una espansione qualificata degli investimenti e alla crescita dell'occupazione giovanile e femminile, offrendo alle Regioni criteri generali chiari entro cui formulare le proprie leggi.

Occorre per ciò: — decidere un consistente rifinanziamento dell'Artigianocassa, introducendo rigorosi criteri di controllo e di selettività, per stimolare la crescita di una nuova imprenditorialità nel Mezzogiorno e lo sviluppo delle forme associative fra imprese artigiane; elevare anche il limite di fido massimo concedibile ad una stessa impresa artigiana;

— introdurre un provvedimento di riforma del sistema pensionistico che, oltre a ripianare il deficit della gestione, assicuri, con una contribuzione proporzionale al giro d'affari, una pensione più dignitosa ai lavoratori autonomi e consenta la parificazione ai minimi dei lavoratori dipendenti;

— valorizzare tutto quanto l'artigianato esprime come scuola di capacità professionali e imprenditoriali, per espandere le occasioni di lavoro per i giovani e per non disperdere esperienze e mestieri che hanno ancora una importante funzione economica e culturale.

Energia

Obiettivo guida della politica energetica deve essere quello di assicurare un valido equilibrio tra le esigenze dello sviluppo industriale, agricolo, civile e l'irrinunciabile esigenza della tutela dell'ambiente e della salute.

Per questo è necessario:

a) realizzare il massimo risparmio di energia, evitando di sperperarlo in consumi che per la loro qualità e per il modo in cui sono soddisfatti comportino un alto dispendio energetico;

b) differenziare al massimo le fonti di energia anche tenendo conto della diversità degli usi finali e cioè di quanto occorre in termini di basse, medie e alte temperature; privilegiare, dove possibile, fonti energetiche rinnovabili (solare, idrica, geotermica);

c) rafforzare istituzioni e misure di sicurezza e di protezione sanitaria. Per quanto riguarda il risparmio di energia è necessario affrontare, non tanto attraverso proibizioni, quanto attraverso misure positive, il nodo dei trasporti collettivi (così da ridurre la necessità del ricorso giornaliero ai mezzi privati) e dell'orario degli uffici, che condiziona fortemente il complessivo orario dei centri urbani, ma è soprattutto necessario incentivare, con apposito programma nell'ambito della legge di riconversione, investimenti volti a risparmiare energia nei processi produttivi industriali e ad attuare tipologie edilizie che conservino al massimo il calore.

Per quanto riguarda la differenziazione delle fonti l'accento va posto sull'energia solare, sulla ulteriore utilizzazione della fonte idrica, sul recupero delle possibilità offerte dal carbone, sull'utilizzazione in Sicilia e nel Mezzogiorno del metano algerino.

Il PCI ripresenterà immediatamente la propria proposta di legge per liberalizzare ed incentivare l'utilizzazione dell'energia solare ampliandone la portata a tutte le fonti rinnovabili.

Il ricorso limitato e controllato all'energia nucleare è stato previsto dal Parlamento per coprire l'eventuale fabbisogno non garantito da altre fonti, ma la costruzione di nuove centrali potrà essere consentita, sulla base delle procedure fissate e di convenzioni con la Regione, solo dopo che il Parlamento avrà esaminato i risultati di una nuova istruttoria tecnico-scientifica. Per condurre tale istruttoria il PCI chiede che sia insediato un comitato nazionale diretto da esperti della sicurezza e della protezione sanitaria.

Lo stesso comitato dovrà formulare proposte per un nuovo piano energetico anche tenendo conto della necessità di procedere rapidamente ad un aumento della potenza elettrica installata, per evitare strozzature assai pericolose per l'economia.

E' necessario rafforzare tutti i controlli, le misure di sicurezza, i piani di emergenza, rendendone edotta tutta la popolazione. Il PCI richiede in particolare ai fini di tale rafforzamento: 1/ che sia attuata la riforma del CNEN con il distacco della direzione centrale per la sicurezza nucleare, la quale non potrà dare sufficienti garanzie fino a che sarà un'appendice di un ente promozionale; 2/ che siano riorganizzati gli strumenti a disposizione del ministro della Sanità restituendo i poteri di verifica alla struttura collocata nell'Istituto superiore di Sanità e condizionandone le funzioni con le altre strutture centrali e locali del servizio sanitario nazionale.

Tutto ciò implica una sostanziale revisione del piano energetico del governo Andreotti, piano che non è stato approvato dai partiti della maggioranza di solidarietà nazionale e che si discosta largamente dalle precedenti indicazioni date dal Parlamento.

Nota legislativa

Il PCI ha presentato alla Camera (e successivamente al Senato) il 7 febbraio 1978 una proposta di legge (numero 2027) per la liberalizzazione ed incentivazione dell'energia solare. Il corso della legge è stato ritardato dal governo che ha presentato al Senato il 14 novembre 1978 un proprio pro-

getto di legge riprendendo alcuni principi della legge del PCI, ma ingabbiandoli in una serie di controlli burocratici facenti capo al ministero dell'Industria. In data 12-1-1979 il Comitato ristretto della Commissione Industria del Senato è finalmente pervenuto ad un testo unificato, ora decaduto. Resta inoltre da rivedere dal punto di vista legislativo la questione dei poteri di Sanità e delle Regioni sull'impatto ambientale delle centrali nucleari.

Credito

Il credito bancario è, e deve divenire, uno strumento decisivo al fine della formazione del capitale, per realizzare le scelte di investimento che interessano i lavoratori, per assecondare l'opera di rinnovamento e di governo negli Enti Locali e nelle Regioni. Nessun progetto di risanamento dell'economia può essere portato a buon fine senza un raccordo tra risorse bancarie, nuovo modo di far banca e programmazione, senza cioè collegare la concreta gestione del credito ad un progetto di sviluppo capace di essere credibile per le scelte economiche e per quelle finanziarie e tale, quindi, da evitare artificiose contrapposizioni tra sistema bancario e sistema delle imprese.

Il riassetto del credito a medio termine

Il PCI propone criteri di erogazione del credito agevolato diversi da quelli clientelari o pioggia che hanno finora caratterizzato la gestione di larga parte degli istituti speciali e che hanno condotto alla loro crisi. In particolare, l'attivazione delle leggi sulla ristrutturazione industriale dovrà garantire sia un utilizzo meno distorto del credito sia l'accesso al credito industriale alle imprese di minori dimensioni, finora discriminate dai grandi istituti speciali.

In particolare il PCI chiede: 1/ che venga attivata immediatamente la legge sulla ristrutturazione industriale con un assorbimento di tutti i fondi disponibili dalle vecchie leggi sul credito agevolato, introducendo nuovi criteri selettivi e controlli più adeguati alla valutazione dei risultati;

2/ che vengano riorganizzati gli istituti di credito speciale, collegandoli più direttamente al mercato finanziario e razionalizzandoli rispetto all'attuale frammentazione per ambiti territoriali.

La riqualificazione della banca ordinaria

I comunisti avanzano l'esigenza di una nuova politica creditizia che si ponga come obiettivo prioritario la riqualificazione della banca spinendola a fronteggiare meglio i bisogni di credito e di servizi alle imprese produttive, e soprattutto di quelle minori.

A questo scopo appare opportuno pervenire a: 1/ una revisione della politica degli sportelli che andranno razionalmente e meglio distribuiti territorialmente;

2/ una riduzione del costo del denaro evitando che l'accaparramento dei depositi faccia premio sull'impegno del risparmio a favore delle imprese;

3/ una piena trasparenza del costo del denaro nei confronti dei clienti.

Le nomine

La storia del malgoverno bancario è passata attraverso scandali emersi finalmente alla luce del sole e proprio metodo di deteriorare la gestione della cosa pubblica. Su questo terreno il processo di moralizzazione del settore ha ottenuto tra il 1976 e il 1978 significativi risultati. Tuttavia il gioco delle correnti interne alla DC, assieme alla ricerca di posizioni di potere da parte di altri partiti, hanno impedito il rinnovo delle cariche bancarie in oltre 70 banche.

E' urgente pervenire a nuove nomine di persone professionalmente all'altezza del compito che sono chiamate a svolgere: a questo scopo il metodo di nomina deve essere fondato sulla formazione di rose pubbliche di nomi così da garantire sia la trasparenza delle scelte sia la professionalità dei candidati.

L'autonomia dai partiti appare fondamentale soprattutto nel caso della Banca d'Italia. Infatti le sue delicate funzioni nella politica monetaria e nella vigilanza esigono che queste siano svolte solo nell'interesse generale, pena gravi conseguenze sull'economia dell'intero Paese. Per queste ragioni è necessario contrastare le manovre oscure che hanno tentato di screditare un istituto che in questi anni ha assolto i suoi compiti con indipendenza e responsabilità.

6 Infrastrutture e servizi civili

La politica della casa

Il Parlamento eletto il 20 giugno 1976 ha profondamente rinnovato la legislazione esistente nel campo della politica della casa e dell'urbanistica, ed ha creato le condizioni per una programmazione degli interventi in questo settore idonea ad assicurare in un periodo ragionevole l'avvio a soluzione del problema della casa. La legge n. 10 del 1977 ha creato nuovi importanti strumenti giuridici ai quali è oggi possibile un ordinato sviluppo urbanistico e un uso razionale del territorio. La legge n. 392 del 1978 per l'equo canone ha posto fine al blocco dei fitti, che era causa di gravi sperequazioni non solo tra i proprietari di case ma anche e soprattutto tra le famiglie che vivono in abitazioni prese in affitto. La legge n. 457 per il piano decennale della casa rende possibile sia direttamente da parte dello Stato, sia da parte dei privati (anche associati in cooperative) che fruiscano di agevolazioni statali, la costruzione o il recupero di circa 100 mila alloggi all'anno sin dal 1980.

Ma il problema della casa è lungi dall'essere avviato a soluzione perché assai gravi sono le difficoltà da affrontare, provocate da trent'anni di malgoverno, e inoltre perché allo sforzo di rinnovamento legislativo, compiuto in sede parlamentare do-

po il 20 giugno 1976, non ha fatto riscontro un adeguato impegno del governo sul terreno dell'indirizzo e del coordinamento dell'attività dei vari soggetti investiti della responsabilità di operare.

Il nuovo quadro legislativo creato negli ultimi tre anni va ora reso più incisivo e completo. E' necessario infatti giungere rapidamente all'approvazione: 1/ della legge istitutiva del risparmio casa, per incoraggiare la formazione del risparmio necessario all'acquisto delle proprietà della casa da parte di cittadini che non dispongono di alti redditi; 2/ della riforma degli istituti autonomi delle case popolari, che devono accrescere notevolmente la disponibilità di case da concedere in affitto alle famiglie che non sono in condizioni di pagare i canoni previsti dalla legge per l'equo canone, né tanto meno di comperare un'abitazione. Contemporaneamente, alla luce dell'esperienza compiuta, vanno perfezionate le leggi approvate nel corso della passata legislatura.

Il regime dei suoli vivisti in modo che la concessione da un lato non divenga un semplice strumento fiscale, talvolta esoso, a disposizione dei Comuni, e dall'altro serva ad incoraggiare lo sviluppo dell'edilizia convenzionata, e quindi l'intervento delle imprese private in modo conforme agli interessi della collettività. In particolare, per i cittadini che hanno diritto alle agevolazioni e l'accesso alla proprietà della casa e al concorso per vari anni al finanziamento dell'edilizia pubblica col versamento dei contributi previsti dalla legge, gli oneri per le concessioni stabilite dalla legge n. 10 devono essere in tutto o in parte posti a carico della finanza pubblica.

Per la legge sull'equo canone si rende necessario verificare — sulla base della relazione, prevista dal legge stessa — sul funzionamento del nuovo sistema — eventuali esigenze di revisione; e comunque passare abbastanza presto dal calcolo del valore locativo dell'immobile effettuato sulla base degli attuali parametri convenzionali ad una precisa determinazione di tale valore effettuata in sede catastale. Ciò esige che venga accelerata al massimo la piena funzionalità degli uffici catastali, dalla quale dipende la possibilità di eliminare le sperequazioni che caratterizzano il nuovo regime degli affitti.

Particolarmente importante è in ogni caso la corretta applicazione della legge per il piano decennale della casa e il suo coordinamento con le leggi sul regime dei suoli e sull'equo canone. L'obiettivo da perseguire è quello di assicurare ogni anno la costruzione o il recupero di almeno 300 mila abitazioni da destinare esclusivamente alla residenza stabile e non al turismo o alle case per vacanze. Ma occorre altresì che queste 300 mila abitazioni, in parte da affittare e in parte da vendere, siano ubicate là dove esistono e tendono a localizzarsi i bisogni abitativi e che presentino caratteristiche qualitative e di costo corrispondenti alle esigenze e alle condizioni della grande maggioranza dei cittadini italiani. A tal fine occorrono l'adozione di nuove tipologie, più sobrie e razionali, e un forte impegno per l'industrializzazione dell'edilizia in modo da assicurare un forte incremento della produttività e una sensibile riduzione dei costi di costruzione.

Le Regioni e i Comuni devono, in prima persona, farsi promotori di una gestione molto incisiva ed efficace di tutti gli aspetti della politica della casa: da quella delle aree, a quella delle procedure, a quella del coordinamento dell'azione dei vari soggetti, quella del coordinamento fra interventi per abitazioni e interventi per servizi. Ciò è particolarmente importante nel Mezzogiorno, dove si pongono in termini assai complessi i problemi del recupero dei centri storici delle città,

grandi e piccole, del rispetto dei termini stabiliti per l'utilizzo dei fondi pubblici, dell'industrializzazione del settore dell'edilizia.

Va stabilita la possibilità di regolarizzare — e con precise garanzie contro ogni speculazione e nel sostanziale rispetto degli indirizzi urbanistici — quei casi di costruzioni abusive che riguardano povera gente, contadini, emigrati secondo le linee dell'apposito disegno di legge presentato dal gruppo comunista al Parlamento.

Contemporaneamente la lotta contro l'abusivismo va intensificata e resa più incisiva anche attraverso misure positive, cioè con un forte aumento dell'offerta di case da affittare o vendere a prezzi controllati nell'ambito delle convenzioni con le imprese costruttrici. I Comuni devono aiutare i lavoratori che vogliono costruirsi la casa anche col proprio lavoro, consentendo loro la permuta di aree di loro proprietà con aree urbanizzate di proprietà del Comune e dotate di progetti già approvati.

Nota legislativa

Le leggi più urgenti riguardano la revisione della legge n. 10 per il regime dei suoli (in modo da ridurre l'onere della concessione per talune categorie di cittadini); l'attuazione del risparmio casa per facilitare l'accesso alla proprietà della casa e dare particolari vantaggi al risparmio indirizzato all'acquisto della prima casa (la relativa proposta di legge era già all'esame della Commissione del Senato); la riforma degli istituti case popolari anche per garantire case in affitto a basso canone a coloro che ne hanno veramente bisogno; la definizione di nuove tipologie edilizie; la razionalizzazione in più anni del pagamento dell'imposta di registro e dell'IVA per l'acquisto di casa; la sanatoria delle situazioni irregolari delle abitazioni costruite prima della legge Bucalossi.

Edilizia per servizi e opere pubbliche

La politica di risanamento e di ripresa dello sviluppo dell'economia italiana deve comportare tra l'altro l'adozione di precisi indirizzi e di coerenti scelte nel campo delle infrastrutture e delle opere pubbliche in genere. Va evitato il pericolo, sempre presente, di decisioni adottate in modo casuale, senza alcuna corrispondenza con le esigenze prioritarie tante volte ribadite, e con il rischio di nuovi sprechi di risorse.

Occorre giungere a una pianificazione territoriale riguardante tutto il Paese, la cui attuazione sia articolata nel breve, nel medio e nel lungo periodo. Occorre che la Pubblica amministrazione si impegni a rispettare i bisogni veramente prioritari e a far precedere le decisioni di investimento nel campo delle infrastrutture da un rigoroso calcolo costi-benefici. Esistono nel nostro Paese enormi bisogni da soddisfare nel campo delle opere pubbliche e delle infrastrutture. Sono necessari, accodati, opere igienico-sanitarie, opere di difesa del suolo e di prevenzione delle alluvioni, interventi per la tutela dell'ambiente, scuole, attrezzature sociali, culturali e ricreative. Occorrono nuove e più moderne vie di comunicazione — porti, aeroporti, ferrovie, strade nazionali e locali, sistemi integrati di trasporti, ecc. — che rendano agevoli ed economici i trasferimenti delle merci e delle persone all'interno del Paese e tra l'Italia, l'Europa e il resto del mondo.

La pianificazione territoriale nazionale, concertata con le Regioni, deve essere articolata a livello settoriale, per i diversi tipi di opere pubbliche e di infrastrutture, nel rispetto della impostazione unitaria degli interventi e della coerenza con le decisioni di sviluppo economico. Essa

